

## Filippo Basile vita e morte di un funzionario onesto

Erano le 15, circa, del 5 luglio 1999. Un dirigente dell'Assessorato regionale agricoltura e foreste era appena uscito dal suo Ufficio e si dirigeva verso la sua Lancia Delta, parcheggiata in piazzale Carnevale, nelle immediate vicinanze del suo ufficio. Era Filippo Basile. Trentotto anni, sposato con Maria Rita con la quale condivideva la gioia di Fabrizio, il figlioletto di appena otto anni. Quel giorno Filippo non poté riabbracciare i suoi cari perché appena entrato nella sua auto venne assassinato da un killer con tre colpi di pistola sparati a bruciapelo. Le prime indagini degli investigatori non portarono a nulla di concreto e anche quell'omicidio sembrava destinato a rimanere un capitolo imperscrutabile, come già era accaduto, nove anni prima, per l'omicidio di un altro dirigente regionale, Giovanni Bonsignore, ispettore dell'Assessorato Cooperazione. Alla vaghezza del quadro investigativo che emergeva dai resoconti della stampa, si contrapponevano, però, le dichiarazioni dei vertici del suo ufficio chi si erano affrettati a sostenere che Filippo Basile non svolgeva mansioni di particolare responsabilità. Era, insomma, *"un passacarte"* e, quindi, il suo lavoro non poteva esporlo a particolari problemi che nell'ipocrita gergo corrente si suole definire *"ambientali"*. Evidentemente, si sottovalutava il fatto che negli ambienti, talvolta infidi e *"vischiosi"*, delle Amministrazioni siciliane (e non solo, ahinoi!), qualsiasi funzionario, probo ed onesto, per il semplice fatto di fare il proprio dovere, per una concomitanza di fatti perfino indipendenti dalla sua volontà, può finire in una sorta di *"cono d'ombra"* in cui il suo impegno professionale può entrare in *"rotta di collisione"* con interessi illeciti e inquietanti aree di contiguità. Per scattare il *"cono d'ombra"* basta che il funzionario faccia il proprio dovere con la normale determinazione richiesta dalla deontologia professionale, magari mentre altri, anche con maggiori responsabilità politiche ed amministrative, nicchiando ed evitando con stratagemmi vari di coinvolgersi, finiscono oggettivamente per esporre pericolosamente il pubblico dipendente integerrimo. In un sistema politico-clientelare, come quello ben consolidato nella Regione Siciliana, la trasparenza e l'imparzialità dell'azione amministrativa sono di per sé un elemento di *"delicata"* contraddizione. Se poi si ha la sfortuna di imbattersi in un personaggio - inquietante ed emblematico del sottobosco politico-amministrativo, come Nino Velio Sprio - il destino è segnato come avvenne nei casi di Filippo Basile e Giovanni Bonsignore. Lo Sprio era un dirigente regionale già in passato invischiato in vicende di gestione illecita di cooperative e finanziamenti comunitari che lo portò ad incrociare la strada del rigoroso ispettore dell'Assessorato Cooperazione Giovanni Bonsignore. Dopo pochi mesi dall'omicidio Basile, lo Sprio commissionò un altro omicidio allo stesso killer che aveva incaricato dell'assassinio di Basile (al costo, si saprà, di appena 10 milioni di lire), quello di un fornaio palermitano che lavorava a Firenze. Il killer lo eseguì con modalità molto simili insospettendo immediatamente gli investigatori. Le intercettazioni già attivate portarono all'arresto del killer (chissà se con la nuova legge sarebbe stato possibile autorizzare quelle intercettazioni non essendo ancora emersi né evidenti indizi di colpevolezza né l'ascrivibilità del reato al crimine organizzato) e, a seguito anche della sua collaborazione, all'individuazione del mandante. Infatti, Nino Velio Sprio, aveva visto il nemico da abbattere in Filippo Basile, il dirigente che con la *"normale"* correttezza amministrativa imposta dalla Legge, stava istruendo, per le successive valutazioni della Commissione di Disciplina, la sua pratica di licenziamento in conseguenza della sua per condanna definitiva per gravi reati. Un atto dovuto e portato avanti con la normale solerzia quello di Basile, ma che fu considerato dallo Sprio uno *"sgarro"* che meritava la *"condanna a morte"*. Le indagini successive misero alla luce inquietanti retroscena circa l'obiettivo isolamento di Basile all'interno dell'Assessorato Agricoltura e Foreste dove la sua azione fu quanto meno ostacolata per fare ottenere al dirigente reo un ben più onorevole e redditizio pensionamento. L'Assessorato, allora retto dal Senatore Cuffaro, mostrò tutte le sue contraddizioni rivelando uno spaccato preoccupante dell'Amministrazione, caratterizzato, nella migliore delle ipotesi, da grave ignavia dei vertici politico-burocratici. Questo scenario inquietante fu *"scolpito"* dal Giudice nella sentenza del Processo con inequivocabili parole: *<<non v'è dubbio che il modo, puntuale e solerte, con cui il funzionario ucciso aveva dato impulso alle procedure riguardanti il dipendente (Sprio ndr), seguendone tutti gli sviluppi, ed il modo rallentato ed indolente di cui, invece, i vertici*

*istituzionali, avevano dato prova, nell'affrontare, per la loro parte, le stesse vicende, possono aver effettivamente dato allo Sprio quella impressione, via via convalidando il convincimento che la sua strada sarebbe stata del tutto libera, se non vi fossero stati gli ostacoli frapposti dal dott. Basile”>>. Ma il Giudice volle dire di più, evidenziando in sentenza che durante il dibattimento erano emerse significative contraddizioni nelle dichiarazioni di quanti erano stati chiamati a testimoniare, affermando però che tale questione esulava dai compiti della Corte “*potendo, invece, essere approfondita nelle sedi opportune, l'indagine volta all'individuazione di eventuali responsabilità in ordine ai fatti descritti*”. Non risulta che i vertici politici e burocratici regionali abbiano dato corso alle sollecitazioni del Giudice per fare chiarezza sulle responsabilità, oggettive e soggettive, dell'Amministrazione, con il rigore e la determinazione che il sacrificio di Filippo Basile - vittima innocente del proprio dovere - imponeva.*

Giovanni Abbagnato  
Salvatore Cernigliaro

*Articolo pubblicato su La Repubblica ed. Palermo il 5 luglio 2009*